

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

I2

Direttore

Salvatore M. PERRELLA
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Comitato scientifico

Luca DI GIROLAMO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Cettina MILITELLO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Gian Matteo ROGGIO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Fabrizio BOSIN
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Paolo ZANNINI
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Denis KULANDAISAMY
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Gabriella Clara AIOSA
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

Lumen gentium, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.

Giuseppe Fazio

**Il Santuario della Vergine
delle Grazie in Conflenti**

Storia, culto, documenti

Prefazione di
Salvatore M. Perrella





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2703-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2020

- 11 *Prefazione*
I Santuari mariani. Luoghi delle imprevedibili “sorprese di Dio”
Salvatore M. Perrella
- 33 *Fonti archivistiche inedite*
- 41 *Introduzione generale*
- 49 *Capitolo I*
Conflenti in Calabria nel XVI secolo e le origini del santuario
1.1. La Calabria feudale nel 1500 e la contea di Martirano, 49 – 1.1.1. *La società feudale*, 51 – 1.1.2. *La Calabria Feudale nel 1500*, 54 – 1.1.3. *La Contea di Martirano*, 57 – 1.1.3.1. *Tasse e nomadismo*, 58 – 1.1.3.2. *Calamità naturali e soprusi*, 60 – 1.1.3.3. *La prepotenza baronale e il banditismo*, 61 – 1.1.3.4. *La condizione del clero e dei conventi*, 64 – 1.1.3.5. *Una Diocesi da riformare e da evangelizzare*, 69 – 1.2. Conflenti, il più antico paese del Reventino, 73 – 1.2.1. *Conflenti nelle sue origini*, 74 – 1.2.2. *La popolazione*, 77 – 1.2.3. *Conflenti nella cartografia del Regno di Napoli*, 79 – 1.3. La peste del 1578–1579, 80 – 1.4. La cultura della miseria e della superstizione, 82 – 1.4.1. *Esorcismi e magie contro la potenza del negativo*, 83 – 1.4.2. *I tributi ecclesiastici e le rendite della diocesi*, 84 – 1.5. Le apparizioni mariane e la quercia di Visora, 86 – 1.5.1. *Prima apparizione*, 87 – 1.5.2. *Seconda apparizione*, 88 – 1.5.3. *Apparizione dei tre santi protettori di Conflenti*, 89 – 1.5.4. *Terza apparizione*, 91 – 1.5.5. *Quarta apparizione*, 93 – 1.5.6. *Quinta apparizione*, 94 – 1.5.7. *Sesta apparizione*, 94 – 1.5.8. *Apparizione del Crocifisso vivente*, 95 – 1.5.9. *Settima apparizione*, 95 – 1.5.10. *Ottava apparizione*, 96 – 1.5.11. *Nona apparizione*, 97 – 1.5.12. *Decima apparizione*, 97 – 1.6. La posizione del vescovo

Mariano Pierbenedetti, 98 – 1.6.1. *Il processo Baratta*, 102 – 1.6.2. *Il Vescovo concede la costruzione del Santuario*, 106 – 1.7. La Bolla di fondazione del Santuario (1580) e la sua consacrazione (1607), 109 – 1.8. Il Quadro Divino, 114 – 1.9. I miracoli sotto la quercia, 115 – 1.10. Il nome “Visora” e il suo titolo mariano, 124 – 1.11. Breve sintesi, 126

133 Capitolo II

I “segni” che accompagnarono la vita del santuario di conflenti

2.1. Guarigioni e liberazioni, 133 – 2.2. La “stella luminosa” del Quadro Divino, 138 – 2.3. Il rifacimento del Santuario, 142 – 2.4. La statua lignea della Vergine Maria, 144 – 2.5. Le indulgenze Papali, 146 – 2.6. Il terremoto del 1783, 149 – 2.7. L’incoronazione del Quadro Divino, 151 – 2.8. I manoscritti antichi presenti nel Santuario, 153 – 2.9. Il culto e la pietà popolare nel Santuario, 154 – 2.10. Una interpretazione teologica, 164 – 2.10.1. *Il valore del segno–miracolo*, 173 – 2.10.1.1. *Nella Scrittura e nella Tradizione ecclesiale*, 176 – 2.10.1.2. *Le guarigioni*, 183 – 2.10.1.3. *Gli esorcismi*, 186 – 2.10.1.4. *La preservazione da eventi catastrofici*, 193 – 2.10.2. *Il valore teologico della pietà popolare*, 195 – 2.10.2.1. *Il legame con l’evangelizzazione e la carità*, 200 – 2.10.2.2. *La dimensione antropologica della pietà popolare*, 203 – 2.10.2.2.1. *Il valore della festa*, 206 – 2.10.2.2.2. *I rapporti sociali e familiari*, 209 – 2.10.2.2.3. *L’esistenza minacciata: malattia, sofferenza, morte*, 213 – 2.10.3. *Maria, prima redenta a fianco della Chiesa che lotta contro il Male*, 217 – 2.10.3.1. *Maria, donna immacolata*, 224 – 2.10.3.2. *Maria, donna assunta*, 228 – 2.10.3.3. *Maria, interceditrice potente presso Dio*, 231 – 2.11. Breve sintesi, 235

243 Capitolo III

Analisi dei documenti storici (1580–1905)

3.1. Il Santuario tra verità storica e leggenda, 243 – 3.1.1. *Archivistica e critica storica*, 246 – 3.1.1.1. *Il documento*, 248 – 3.1.1.2. *Archivi ecclesiastici e religiosi*, 250 – 3.1.1.3. *Documenti e critica storica*, 252 – 3.1.1.4. *Il campo dello straordinario cristiano*, 254 – 3.1.2. *Il caso del Santuario della Quercia di Lucignano*, 257 – 3.1.3. *Il percorso redazionale del libro delle Sacre Memorie*, 259 – 3.1.3.1. *Primo redattore: il Cancelliere Baratta*, 259 – 3.1.3.2. *Secondo redattore: don Stefano Calabria*, 260 – 3.1.3.3. *L’apporto di don Francesco Stranges Seniore e l’autore anonimo del manoscritto del 1783*, 261 – 3.1.3.4. *Il contributo del notaio Antonio Maria Vescio e la sintesi di Carlo Maria Vaccari*, 264 – 3.1.3.5. *L’autore don Carlo Montoro*, 267 – 3.1.3.6. *Squarci inediti dell’originale manoscritto delle Sacre Memorie*, 270 – 3.1.3.7. *La terza*

edizione delle *Sacre Memorie* del 1981, 273 – 3.1.3.8. *Le notevoli aggiunte redazionali rispetto al processo Baratta*, 276 – 3.1.4. Alcuni punti incerti del libro delle *Sacre Memorie*, 279 – 3.1.4.1. *La profezia di san Francesco di Paola su Visora*, 281 – 3.1.4.2. *Le origini di Conflenti*, 283 – 3.1.4.3. *Il passaggio del Generale dei Francescani da Visora*, 285 – 3.1.4.4. *La peste del 1578*, 287 – 3.1.4.5. *Guarigioni e liberazioni*, 290 – 3.1.4.7. *Il Quadro Divino*, 295 – 3.1.4.8. *La Bolla di Fondazione di mons. Pierbenedetti del 13 ottobre 1580*, 296 – 3.1.4.9. *La Consacrazione del Santuario del 1607*, 302 – 3.1.4.10. *Il presunto terremoto del 1739 e quello del 1783*, 304 – 3.1.4.11. *Le indulgenze concesse da Pio VI*, 306 – 3.1.5. Il “*De natura daemonum*” di Gian Lorenzo Anania, 308 – 3.2. L’Archivio Segreto del Vaticano, 310 – 3.2.1. Il Cardinale Pierbenedetti, 315 – 3.2.2. *La Visita ad limina di mons. Pierbenedetti del 26 febbraio 1590*, 319 – 3.2.3. *Le altre Visite ad limina dei Vescovi di Martirano e di Nicastro: una lettura concreta della realtà*, 327 – 3.2.3.1. *La povertà e la miseria del popolo*, 333 – 3.2.3.2. *I D’Aquino e il loro impero feudale*, 335 – 3.2.3.3. *Una società disumanizzata*, 339 – 3.2.3.4. *Il terremoto del 1638*, 348 – 3.2.3.5. *Il crollo demografico*, 353 – 3.2.3.6. *Le lotte tra Vescovi e Baroni*, 357 – 3.2.3.7. *La corruzione del clero e il fallimento delle istituzioni religiose*, 359 – 3.2.3.8. *Le Congreghe e le Confraternite*, 368 – 3.2.3.9. I “*Diaconi selvaggi*”, 370 – 3.2.3.10. *I Conventi e i Monasteri*, 372 – 3.2.3.11. *Il terremoto che sconvolse la Calabria nell’anno 1783 e le sue conseguenze*, 375 – 3.2.4. *Atti relativi alla Diocesi di Martirano e al Santuario di Conflenti*, 379 – 3.2.4.1. *Riferimenti diretti riguardanti il Santuario di Conflenti*, 379 – 3.2.4.2. *La separazione delle due parrocchie di Conflenti Soprani e Sottani nell’anno 1798*, 385 – 3.2.4.3. *I Brevi di Pio VI*, 387 – 3.3. *La Biblioteca Apostolica Vaticana*, 391 – 3.3.1. *Il Capitolo di San Pietro*, 393 – 3.3.1.1. *L’Archivio Capitolare*, 393 – 3.3.2. *Storia delle coronazioni*, 396 – 3.3.3. *La Coronazione del Quadro Divino*, 401 – 3.3.3.1. *Il rito dell’Incoronazione*, 401 – 3.3.3.3. *L’Incoronazione del Quadro Divino*, 409 – 3.4. *L’Archivio della Congregazione delle Cause dei Santi*, 411 – 3.4.1. *I documenti ufficiali*, 413 – 3.5. *L’Archivio della Diocesi di Lamezia Terme*, 417 – 3.5.1. *Le Visite Pastorali dei Vescovi di Nicastro*, 422 – 3.5.1.1. *Mons. Gabriele Papa (1819–1824)*, 423 – 3.5.1.2. *Mons. Nicola Berlingieri (1825–1854)*, 425 – 3.5.1.3. *Mons. Giacinto Maria Barberi (1854–1881)*, 428 – 3.5.1.4. *Mons. Giuseppe Candido (1881–1888)*, 430 – 3.5.1.5. *Mons. Domenico Maria Valensise (1888–1902)*, 432 – 3.5.1.6. *Mons. Giovanni Régine (1902–1916)*, 438 – 3.5.2. *La situazione del Clero nell’Ottocento*, 441 – 3.5.3. *La “Cartella Conflenti”*, 446 – 3.5.3.1. *Il progetto per un Romitorio del Carmelo e di una Chiesa a Serra Campanara*, 447 – 3.5.3.2. *Le Cappellanie e i Censi*, 449 – 3.5.3.3. *La Cassa Sacra: una vera e propria rapina organizzata*, 453 – 3.5.3.4. *Il passaggio del Santuario dal Comune alla Diocesi*, 455 – 3.5.3.5. *L’iter per la concessione per l’Ufficio e Messa propria del Santuario*, 462 – 3.5.4. *Bollari e nomine*,

464 – 3.6. L'Archivio parrocchiale di Conflenti, 467 – 3.6.1. *Il manoscritto delle Sacre Memorie*, 468 – 3.6.2. *Pergamene dei Papi*, 477 – 3.7. Atti notarili dell'Archivio di Stato, 480 – 3.8. Breve sintesi, 484

487 *Conclusion generale*

509 *Annesso con alcuni documenti storici*

I Santuari mariani

Luoghi delle imprevedibili “sorpresa di Dio”

Dalla storia del cristianesimo, orientale ed occidentale sappiamo, ed emerge con chiarezza, come sia forte e permanente nel popolo cristiano l'amore e la venerazione verso la santa Madre di Gesù¹. Da tale bimillenaria esperienza religiosa ricaviamo anche che alle origini dei santuari mariani, noti e meno noti, non sono mancati eventi mariofanici autenticati dalla Chiesa nella sua indagine² — i casi di Guadalupe, de La Salette, di Lourdes, di Fatima, di Siracusa, di Kibeho, ecc. —, e che quindi il caso delle mariofanie di Conflenti in terra di Calabria è emblematico in tal senso³. Questo, inoltre, ha portato gradatamente alla consapevolezza che i santuari possiedono, come ebbe a dire san Giovanni Paolo II (1978–2005)⁴ nella sua enci-

1. Si veda a tal riguardo il poderoso e prezioso volume di: G. CASALE (ED), *Maria. Il culto da Oriente a Occidente*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2018.

2. Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Discernimento di presunte apparizioni e rivelazioni*, del 25 febbraio 1978 —14 dicembre 2011, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1966 [= EV], vol. 27, nn. 1335–1361, pp. 920–933. Per un commento: CH. J. SCICLUNA, *Criteri e norme della Congregazione per la Dottrina della Fede nel discernimento delle apparizioni mariane*, in *Marianum* 74 (2012), pp. 229–281; S. M. PERRELLA, *Le “mariofanie”: presenza segno e impegno della Vergine nella storia. “Dono” per la fede e “sfida” per la ragione. Alcune annotazioni*, in *Marianum* 67 (2005), pp. 51–153; IDEM, *La procedura di verifica ecclesiastica della veridicità o meno delle apparizioni*, in *Crede Oggi* 33 (2013) n. 6, pp. 48–58; G. M. ROGGIO, *Le mariofanie del XIX secolo. Una interpretazione magisteriale*, in *Theotokos* 26 (2018) n. 1, pp. 13–58 (I parte); n. 2, pp. 11–59 (II parte).

3. Cf. G. HIERZENBERGER–O. NEDOMANSKI (EDD), *Dizionario Cronologico delle Apparizioni della Madonna*, Piemme, Casale Monferrato 2004; S. DE FIORES, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, EDB, Bologna 2006–2008, vol. 1, pp. 21–69: «Apparizioni»; S. M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane. Significato teologico e verifica ecclesiale*, in *Theotokos* 19 (2011), pp. 517–551.

4. Cf. M. BRAY, *Giovanni Paolo II, santo*, in AA. VV., *I Papi. Da Pietro a Francesco*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, vol. 3, pp. 681–702; S. M. PERRELLA, «*Totus tuus ego sum, Maria*». *La Santa Vergine nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978–2005)*, in *Miles Immaculatae* 42 (2006), pp. 53–122.

clica mariana del 25 marzo 1987, un posto rilevante «nella geografia della fede e della pietà mariana» (*Redemptoris Mater* 28)⁵.

Il tema *culto*, o culto liturgico, o pietà religiosa, o devozionale e popolare, ha sempre avuto grande rilevanza nella Chiesa. Esso rappresenta la dimensione più profonda della risposta a un appello personale che tocca le fibre più intime della persona credente nella sua autoconservazione e autodonazione. Cuore e luogo del culto cristiano “in spirito e verità” è, comunque, la liturgia, ove la Chiesa popolo sacerdotale celebra l’*opus salutis*⁶. Quest’opera così grande la Chiesa, sacramento universale di salvezza, la celebra, sin dalle origini, in comunione con la Beata Vergine Maria, madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo (cf. *Lumen gentium* 52)⁷. Anche nei santuari dedicati alla Madre di Dio la liturgia ecclesiale e la pietà popolare armonicamente si uniscono, con moduli ed espressioni diverse, nel confessare, celebrare, impetrare e ringraziare Dio per la sua provvidente bontà, con la finalità di *eucaristicizzare* l’esistenza e quindi la testimonianza dei devoti della *testis* del Regno, la Vergine di Nazaret, madre e serva del Signore⁸. D’altra parte, quando papa Francesco afferma che la pietà

5. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater* 28, in *EV*, vol. 10, nn. 1351–1354, pp. 976–981; cf. G. BESUTTI, *Santuari*, in S. DE FIORES–S. MEO (EDD), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 1253–1272; S. ROSSO, *Pellegrinaggi*, *ibidem*, pp. 1080–1107; G. AGOSTINO, *Pietà popolare*, *ibidem*, pp. 1111–1122; M. M. PEDICO, *La Vergine Maria nella pietà popolare*, Monfortane, Roma 1993, pp. 127–140; E. M. BEDONT, *Devozione popolare, santuari, pellegrinaggi*, in *Credere Oggi* 24 (2004) n. 4, pp. 61–75; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, LEV, Città del Vaticano 2002, nn. 183–207, pp. 153–173: «La venerazione per la Santa Madre del Signore»; nn. 261–287, pp. 221–244: «Santuari e pellegrinaggi»; I. SCHINELLA, *Per un’ermeneutica della pietà popolare. Criteri teologico-pastorali*, in *Scienze Religiose* 22 (2008), pp. 192–142; 435–457.

6. Cf. P. DE CLERCK, *L’intelligenza della liturgia*, LEV, Città del Vaticano 1999; M. AUGÉ, *Liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003⁵.

7. Cf. I. M. CALABUIG, *La rilevanza di santa Maria per la fede e il culto della Chiesa*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 25 (1987) n. 6, pp. 3–17; AA. VV., *Celebrare Maria*, in *Rivista Liturgica* 75 (1988) n. 1, pp. 9–122; UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE, *Liturgie dell’Oriente cristiano a Roma nell’Anno Mariano 1987–88*. Testi e studi, LEV, Città del Vaticano 1990; I. M. CALABUIG, *Il culto di Maria in Oriente e Occidente*, in AA. VV., *Scientia liturgica*, Piemme, Casale Monferrato 1998, vol. 5, pp. 255–337; AA. VV., *Il culto mariano*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 39 (2001) n. 2, pp. 3–69.

8. Questa tematica è stata affrontata più volte da papa Wojtyła: cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua madre* (*Gv 19,27*). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell’oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 401–435; mentre per la questione martiriale o di testimonianza esemplata sul modello mariale, si vedano: B. G. BOSCHI, *La testimonianza nella Scrittura*, in *Sacra Doctrina* 53 (2008), pp. 13–31; S. MAGGIANI, *Lo sviluppo della pietà a santa Maria. Dalla «Sacrosanctum Concilium» alla «Collectio Missarum de Beata Maria Virgine»*, in *Rivista Liturgica* 75

popolare possiede lo statuto proprio di un autentico “luogo teologico”⁹, egli si riferisce precisamente ad una serie di esperienze, contenuti, idee, simboli, comportamenti, che siano *vettori evangelici di uscita, di annuncio*: realtà, quindi, sostanzialmente *allocentriche*, nel senso di mettere l’altro e la responsabilità verso l’altro al centro di se stesse fino al punto di cercare nuove forme e nuove strade per incontrarlo, rifiutando ogni sorta di esplicito o mascherato *egocentrismo* ad uso e consumo di una perniciosa “stabilità” della comunità nel “permanere” in quel che si è sempre fatto (e nei rapporti che esso suppone e alimenta)¹⁰.

Nelle calde e accoglienti *domus Mariae* sparse in tutto il mondo, il pellegrino e la pellegrina, accolti dalla Madre di Gesù, sono maternamente presentati a Cristo e in lui per lo Spirito al Padre di ogni consolazione. Ai piedi della Croce di Cristo la Madre li convince che sotto quest’Albero della vita¹¹ la sofferenza si fa redenzione, la solidarietà umana si trasfigura in agape cristiana, il silenzio diviene contemplazione, la prece si concreta in dialogo con Colui che sa ascoltare e suggerire parole di conversione, di perdono, di sprone, di pace. Scriveva mons. Antonio Ciliberti arcivescovo di Catanzaro e Squillace († 2017):

«La Bibbia mette in risalto i pellegrinaggi dei patriarchi, così come dona importanza a quelli israeliti che avevano l’obbligo, tre volte l’anno, di recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme per presentarsi al Signore (cf. *Es* 23,17). Ma il pellegrinaggio cristiano si differenzia da quello dell’Antico Testamento in quanto il cammino da compiersi non è più verso un luogo dove Dio si è manifestato, ma verso la persona di Gesù Cristo, Verbo incarnato, nel quale “abita tutta la pienezza della divinità” (*Col* 2,9). Nonostante la spiritualizzazione del pellegrinaggio, è soprav-

(1988), pp. 20–25; A. KNIAZEFF, *La Madre di Dio nella Chiesa ortodossa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, pp. 220–222; S. M. PERRELLA, *Mariologia in dialogo con la scienza liturgica*, in AA. Vv., *Liturgia: itinerari di ricerca*, CLV–Edizioni Liturgiche, Roma 1997, pp. 367–437, specialmente le pp. 429–435.

9. «Nella pietà popolare, poiché è frutto del vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l’opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un *luogo teologico* a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione» (FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 126, esortazione apostolica, del 24 novembre 2013, in *EV*, vol. 29, n. 2232, p. 1254).

10. Cf. A. LABBUCCI, *La salvezza e il pericolo*. Spiritualità, politica e profezia ai tempi di papa Francesco, Donzelli, Roma 2015.

11. Cf. *Messa dell’esaltazione della santa Croce*, 14 settembre, prefazio.

vissuta nel tempo questa forma di religiosità popolare che si esprime attraverso il recarsi a piedi in luoghi dove Dio o qualche suo Messaggero si è manifestato»¹².

Il piccolo spazio della grande o minuta chiesa, nota o oscura alle genti, assume per la presenza dell'Unitrino le dimensioni del mondo e del cosmo. Anche qui si sente il respiro dell'umanità orante che scorge nella Santa Genitrice del Verbo Incarnato, la madre, la sorella, la compagna di viaggio verso il Cielo, la solerte e tenera avvocata¹³.

I santuari mariani — condotti e serviti da sacerdoti o da religiosi — hanno la capacità di aprire il cuore a Dio e all'uomo, di far riscoprire la fecondità e bellezza della Parola, l'imprescindibilità della Penitenza sacramentale, la principalità dell'Eucaristia, convito pasquale dei figli e delle figlie del Dio di Gesù Cristo¹⁴. La stessa preghiera, sia liturgica sia personale è guidata, innestata e diretta dalla Parola di Dio; la Scrittura, infatti, è importante perché ci riporta grandi esempi di preghiera e bellissime preghiere. Ma l'originalità della Bibbia e il suo magistero non sta nelle preghiere che copiosamente suggerisce — basti pensare alla ricchezza del Salterio —, ma nel “come” e nel “perché” della preghiera, di cui è testimonianza viva e imprescindibile. Si può ben dire che tutta la Scrittura sia nata dalla preghiera, frutto di un perseverante e amante ascolto di Dio: si risponde a Lui, si discute con Lui, si riflette dinanzi a Lui, si agisce con e per Lui¹⁵. L'intera storia d'Israele è attraversata, così, dalla preghiera, che emerge in ogni punto della sua narrazione, così come si evince nella stessa vita e ministero di Cristo e, seppur con i pochi dati che abbiamo dalla Scrittura, di Maria sua Madre (cf. *Lc* 1,46b–55)¹⁶.

12. A. GILIBERTI, *Presentazione*, in M. ARCURI, *Storia e culto del Santuario Mariano di Porto*. Tra Oriente e Occidente, Edizioni La Rondine, Catanzaro 2006, p. 6.

13. Cf. S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazareth, sorella e amica di futuro*. Tra mariologia ed escatologia, in L. BORRIELLO–L. GAETANI (EDD), *Maria Discepola e Sorella Madre di Misericordia*, LEV, Città del Vaticano 2017, pp. 157–25.

14. Cf. *Codice di Diritto Canonico*, can. 1234.

15. Cf. R. CANTALAMESSA–B. MAGGIONI, *Pregare in spirito e verità*. La preghiera secondo la Bibbia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010.

16. Scrive Paolo VI nel n. 18 della esortazione apostolica *Marialis cultus* del 2 febbraio 1974: *Il Magnificat* è «la preghiera per eccellenza di Maria, il cantico dei tempi messianici nel quale confluiscono l'esultanza dell'antico e nuovo Israele [...]. In esso confluì il tripudio di Abramo che presentava il Messia (cf. Gv 8,56) e risuonò profeticamente anticipata la voce della Chiesa [...]. Il cantico della Vergine, dilatandosi è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi» (*EV*, vol. 3, n. 42, pp. 66–69; cf. A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture*. Figlia di Sion e Madre del Signore, EDB, Bologna 2007, pp. 133–144).

La storia stessa della Chiesa e dei credenti¹⁷ è punteggiata e sostenuta dalla preghiera che fa inabitare il discepolo e la discepola nel cuore stesso di Dio per mezzo dello Spirito. Il santuario, dunque, come ogni chiesa o tempio,

«è icona della dimora di Dio fra gli uomini, nella comunità ecclesiale, e icona di ogni discepolo di Cristo, tempio dello Spirito. Anche il santuario mariano ha tali significati. In esso Maria è presentata alla venerazione dei fedeli per il mistero dell'Incarnazione, quale dimora di Dio, trono della Sapienza, tempio vivente dello Spirito Santo, e rappresenta così in modo concreto e misterioso una via privilegiata per l'incontro con il Signore»¹⁸.

Il santuario mariano, inoltre, dovrà segnalarsi per l'esemplarità dello stile, l'accuratezza dei riti liturgici e dei pii esercizi, la qualità della partecipazione, la ricchezza e la varietà delle proposte, avendo particolarmente a cuore, come abbiamo già sottolineato, la celebrazione dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione; guidando e alimentando sapientemente con la liturgia le molteplici espressioni di pietà popolare e dei pellegrinaggi¹⁹. I responsabili e gli operatori pastorali del santuario, inoltre, devono persuadere il popolo cristiano che ogni *domus Mariae* oltre ad essere luogo di genuino culto cristiano, dovrà divenire sempre più anche *luogo di cultura* e *cenacolo di artisti*, che dovrebbe incidere positivamente sulla promozione umana, culturale e religiosa del territorio²⁰. Infatti, la storia, la tradizione, le espressioni artistiche di ogni santuario, sono testimonianza di una cultura che riflette l'influsso vicendevole fra il santuario e la vita della popolazione.

Compito precipuo e naturale sarà la formazione teologica, catechetica, liturgica e mariologica dei fedeli mediante mezzi e proposte che arricchiscano i pellegrini; soprattutto servizio della Parola, convegni, corsi di

17. Cf. A. FRANZEN, *Breve storia della Chiesa*, Queriniana, Brescia 2009; H. GUTSCHERA-J. MAIER, J. THIERFELDER, *Storia della Chiesa in prospettiva ecumenica*, Queriniana, Brescia 2007.

18. CONSILIUM PRIMARIUM ANNO MARIALI CELEBRANDO, *I santuari mariani*, del 7 ottobre 1987, in IDEM, *Lettere circolari del Comitato Centrale*, Messaggero, Padova 1988, p. 22.

19. Cf. *ibidem*, n. 1, pp. 23-24.

20. *Input* in tal senso ci vengono, ad esempio, da H. M. MOONS, *Custodisci il santuario. Lettera del Priore Generale dei Frati Servi di Maria ai fratelli e sorelle della Famiglia Servitana che svolgono il loro servizio nei santuari, agli amici laici che collaborano con loro e ai pellegrini che li frequentano, nel IV centenario della Madonna della Ghiara (Reggio Emilia)*, del 22 dicembre 1996, in *Acta Ordinis OSM* 63 (1996), pp. 88-132.

studio, biblioteca, pubblicazioni artistiche e poetiche²¹, sacre rappresentazioni, concerti e mostre, ecc.²². A tal riguardo va detto che sotto il versante dell'arte sacra le cose prodotte e proposte non solo nei santuari e nelle chiese — sin dal secolo scorso — non sono state sempre esaltanti, basti pensare che sovente si è disimpegnati offrendo opere che assecondano più il “gusto dei fedeli” (*placita fidelium*) che la genuina ed impegnativa *via pulchritudinis*²³, arrivando a veicolare immagini popolari se non *kitsch* della *Tota Pulchra*²⁴. Osserva a tal riguardo lo studioso d'arte Leo Di Simone:

«Così, “la Madonna appare *kitsch* a Lourdes, a Fatima, a Medjugorje perché si adegua” [...]. Certo, si adegua a una religiosità non ancora evangelizzata dove l'evento metafisico dell'apparizione è valutato in tutta la sua portata sacrale numinosa, connotato di *tremendum*, rappresentato in consistenza idolica da simulacri amorfi che fenomenologicamente richiamano la forma della pietra rizzata da Giacobbe quando il *tremendum* gli apparve facendolo trasalire ed esclamare: “Quanto è terribile questo luogo!” (*Gn* 28,17). Si rende necessaria, nella logica simbolica del mito, l'unzione della pietra con olio, simbolo della realtà spirituale, dello spirito dell'Eterno, per toglierla dalla sua indeterminazione, per vivificarne i contenuti latenti e conferirle un senso superiore. È iniziato un processo di metamorfosi nella storia dell'umanità di cui l'oggetto litico è referente simbolico mentre lo stesso luogo dove il sacro è apparso muta il suo nome, da *Luz* (nocciola-guscio chiuso e duro) in *Beith El*, casa di Dio, luogo aperto che denota un diverso rapporto con l'Eterno, di tipo personale e non sacrale. Così il *kitsch* di cui trattiamo è di cattivo gusto perché non in grado di percepire il senso superiore dell'evento metafisico

21. Importante è incentivare il fecondo intreccio più volte sperimentato con successo tra poesia e preghiera, nella consapevolezza che in ogni forma di arte e di creatività umana, che trovano nella poesia uno dei loro apici, sussiste una vera dimensione divina. Intreccio che risulta assai fecondo nella modernità ha insegnato più volte dal teologo svizzero von Balthasar (cf. H. U. von BALTHASAR, *Verbum Caro*. Saggi di teologia, Queriniana, Brescia 2005, vol. 1, pp. 107–135). Infatti: «Se il percorso della modernità è stato dall'Essere al nulla, in cui Dio si è problematicamente mostrato nella storia e nella vita umana velandosi, quello del rapporto fra poesia e preghiera altro non può essere che “da ombra / a sostanza” in un'ineffabile riscoperta di Dio “quale nuova vita”» (A. PELLEGRINI, *Preghiera e poesia. Elementi per un reciproco rapporto*, in *Vivens Homo* 19 [2008], pp. 76–77; cf. l'intero contributo alle pp. 51–79).

22. Cf. CONSILIVM PRIMARIUM ANNO MARIALI CELEBRANDO, *I santuari mariani*, cit., n. 2, pp. 25–27.

23. Cf. C. VALENZIANO, *Scritti di estetica e poetica*, EDB, Bologna 1999, pp. 256–266, ove l'autore ripropone le “sei tesi” sull'arte cristiana; IDEM, *Per viam pulchritudinis*, Le Madonie, Castelbuono 2000; A. LANGELLA, *La via pulchritudinis in teologia: in cosa consiste?*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), pp. 407–427; J. C. R. GARCÍA PAREDES, *La “Tota Pulchra” en la ecología de la beleza y la “via pulchritudinis”*, *ibidem*, pp. 455–472; C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna*. Nuovi Saggi, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, pp. 9–41.

24. Cf. T. AMODEI, *Signum Magnum*. Perché la Madonna vuole apparire kitsch?, Edizioni Ferial-Comunità di San Leonino, Panzano in Chianti 2009.

cogliendone esclusivamente gli accenti eclatanti, miracolistici, sacrali; essendo poi impossibile la rappresentazione artistica del metafisico, il modo più semplice, istintivamente semplice, è quello idolico-sacrale che produce un simulacro “senza spigoli, senza sesso e disincarnato” [...]; un simulacro artistico cui manca la scoperta del volto, l’umanizzazione progressiva dell’essere umano che l’arte occidentale ha rappresentato per secoli da quando si affrancò dalla soggezione della *physis*, del sacro, per dirla con la M. Zambrano²⁵ che nota come l’arte in Occidente, almeno dopo la scoperta del pensiero, di ciò che è altro dalla *physis*, ha avuto una radice di umanesimo, è stata umanista nel momento stesso in cui nacque»²⁶.

Non ci si può dimenticare e non può essere in alcun modo veicolata l’idea che l’incontro, la visita di Dio e/o dei suoi Santi, tra cui eccelle la *Tota Pulchra*, sia un’esperienza assolutamente trasfigurante, che mostra la sfolgorante bellezza non solo dell’Unitrino ma anche di coloro che sono stati avvolti dalla luce incomparabile del suo Cristo²⁷. In queste esperienze “soprannaturali” non si può sottovalutare un fatto, che *vedere*

«è da sempre sinonimo di conoscere e la conoscenza è per l’uomo fonte di arricchimento e di crescita personale. Favorendo il contatto con la realtà che ci circonda, la vista è un potente stimolo per uscire dal nostro io [...]. Gli occhi del corpo hanno bisogno della luce per vedere e senza di essa restano nel buio [...]. Anche la dimensione estetica è un invito ad andare oltre la pura visibilità. Il visibile, nel suo rapporto con l’interiorità — che fondamentalmente ha sete di verità, bellezza e bontà — rimanda a una realtà Invisibile, e mette in luce il complesso gioco di conoscenza, sentimenti, desideri ed errori che riguardano la vita umana nel suo insieme (corpo-psiche e spirito). Discernimento e responsabilità nei confronti dell’uso della vista e delle immagini sono quindi fondamentali non solo per la comunicazione, ma per penetrare intelligentemente (dal latino *intus legere*) la realtà e giungere alla verità che in essa si manifesta, fino alla contemplazione della Verità stessa: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8)»²⁸.

Nelle apparizioni il *vedere* la glorificata Madre di Dio è *altro* e *oltre* il vedere umano; è dono di un’esperienza offerta dal Cielo nella luce della fede. Infatti, nella fede, il visibile lascia lo spazio alla presenza invisibile dell’agire di Dio, che nutre la nostra vita generando l’escatologica spe-

25. Cf. M. ZAMBRANO, *L’agonia dell’Europa*, Marsilio, Venezia 1999.

26. L. DI SIMONE, *Presentazione*, in T. AMODEI, *Signum Magnum*, cit., pp. 10–11.

27. Cf. *ibidem*, pp. 17–27.

28. C. M. BERARDI, *Guida alla lettura*, in C. M. BERARDI–A. FERRERO–L. MARLETTA (EDD), *Vogliamo vedere...* Contemplazione, visione, allucinazione, Edizioni OCD, Roma 2018, pp. 5–6.

ranza: «La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono» (*Eb* 11,1). È attraverso la fede che i Magi furono guidati ed attratti nel vedere la stella, provando una grandissima gioia (cf. *Mt* 2,2). Vedere e riconoscere Dio e incontrarlo nella fede — in questo caso la Madre di Dio — è cosa assai seria in quanto è vera esperienza estetica e mistica insieme! E tale esperienza non è senza effetto per la vita di fede! Questo, nel contesto complesso storico-culturale del nostro tempo, è assai difficile comprendere ed accettare²⁹.

Le teofanie, come le aghiofanie e le mariofanie³⁰ sono irriducibilmente *esperienza estetica* che hanno nello stesso tempo una grande influenza e destinazione antropofanica! Infatti, osserva l'ecclesiologa Cettina Militello:

«Dove c'è immagine c'è anche la *via pulchritudinis*, la dinamica viva della *via pulchritudinis*; ossia c'è una "presenza", una reale "conoscenza", "una corrispondenza di amorosi sensi", un *admirabile commercium*. Cade ogni rischio "ideologico" non più il primato dell'idea, ma piuttosto quello del vissuto in atto, dell'azione. Esplodono così tutta una serie di problematiche e prima fra tutte emerge la valenza memoriale (di memoria efficace) della azione/presenza nei suoi esiti comunitari ed ecclesiali. La "corrispondenza d'amorosi sensi" è la mistica cristiana, mistica sacramentale, mistica nuziale. Tutto ciò importa delle implicazioni significative e in ordine a Maria e in ordine alla mistica sacramentale, poco avvertita quale evento di bellezza»³¹.

Il santuario è anche *luogo di proposta vocazionale* sul modello della vocazione di Cristo e della Madre; la vocazione alla famiglia, alla vita sacerdotale e religiosa, ecc., trovano nell'Uomo-Dio e nella Donna di Nazaret i modelli ispiratori della propria dedicazione a Dio, alla Chiesa, al mondo,

29. Cf. A. FERRERO, *Vedere l'invisibile: la visione di Dio tra corpo, psiche e spirito*, *ibidem*, pp. 255–286.

30. Cf. S. M. PERRELLA, *Le mariofanie nell'oggi della Chiesa e del mondo. Ancora alcune annotazioni*, in *Miles Immaculatae* 44 (2008), pp. 435–489.

31. C. MILITELLO, *Mariologia e «via pulchritudinis»*, in *Marianum* 61 (1999), p. 471; cf. l'intero intervento alle pp. 459–487. Il termine "mistica", utilizzato da più saperi, oggi è soggetto a differenti interpretazioni, e l'estensione del suo uso nell'ambito della teologia spirituale, della teologia dogmatica, della teologia liturgica e della stessa mariologia, sembra preannunciare nuovi percorsi interpretativi: cf. R. ZAS FRIZ DE COL, *Verso una nuova teologia mistica? L'emergere di una tendenza attuale nella teologia spirituale*, in *Rassegna di Teologia* 46 (2005), pp. 587–607; L. BORRIELLO *Esperienza mistica e teologia mistica*, LEV, Città del Vaticano 2009; AA. VV., *Mistica e ritualità: mondi inconciliabili?*, Messaggero, Padova 1999; S. M. MAGGIANI, *Mistica e Mariologia*, in *Marianum* 72 (2010), pp. 9–16; F. ASTI, *Maria nell'esperienza mistica: una questione terminologica e di mediazione?*, *ibidem*, pp. 227–317 (Prima parte); 73 (2011), pp. 117–200 (Seconda parte); IDEM, *Maria Vergine nella vita mistica del credente*, LEV, Città del Vaticano 2017.

iscritta nella crismazione battesimale³². Il santuario, inoltre, sulla scorta dell'atteggiamento del Signore Gesù e della santa Madre deve divenire "luogo di carità", rappresentando in maniera sempre più vera e concreta, «il segno che testimonia la mediazione fra l'amore di Dio e i bisogni dell'uomo, nel nome e nell'intercessione della Madre della misericordia»³³.

Inoltre, non si può non tener conto del fatto che il santuario, specie se è dedicato alla Madre del Signore, deve divenire sempre più "luogo di impegno ecumenico", per questo in essi dovrà attuarsi una corretta catechesi su Maria nel suo rapporto con la Trinità, con la Chiesa, con i credenti di ogni confessione, alla luce della Sacra Scrittura e della genuina Tradizione³⁴, tenendo conto non solo del magistero ecclesiale, ma anche del contributo della teologia e della mariologia ecumenicamente intese e proposte³⁵, in modo da evitare «diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i

32. Cf. C. MILITELLO, *La Chiesa «il corpo crismato»*. Trattato di ecclesiologia, EDB, Bologna 2003.

33. CONSILIUM PRIMARIUM ANNO MARIALI CELEBRANDO, *I santuari mariani*, cit., n. 4, pp. 32-34. Nel magistero di Giovanni Paolo II, ad esempio, i titoli «Madre della misericordia; Madonna della misericordia; Madre della divina misericordia» introducono, innanzitutto, nella prospettiva di colei che è Madre del Crocifisso e del Risorto (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Dives in misericordia* 9, lettera enciclica del 30 novembre 1980, in *EV*, vol. 7, n. 913, p. 839); titoli che parlano di colei che «avendo sperimentato la misericordia in modo eccezionale, "merita" in egual modo tale misericordia lungo l'intera sua vita terrena e, particolarmente, ai piedi della croce del Figlio; e, infine, come di colei che, attraverso la partecipazione nascosta e, al tempo stesso, incomparabile alla missione messianica del suo Figlio, è stata chiamata in modo speciale ad avvicinare agli uomini quell'amore che egli era venuto a rivelare» (*ibidem*, n. 914, p. 839). La relazionalità di Maria, in rapporto alla misericordia divina, è duplice; da una parte, ella ne fa esperienza singolare come persona che ne è fatta oggetto da parte di Dio, diventandone poi la prima e più qualificata evangelizzatrice e proclamatrice neotestamentaria. D'altra parte, la Serva del Redentore «ha reso possibile col sacrificio del cuore la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divina [...]. Nessuno al pari di lei [...] ha accolto col cuore quel mistero: quella dimensione veramente divina della redenzione, che ebbe attuazione sul Calvario mediante la morte del Figlio, insieme al sacrificio del suo cuore di Madre, insieme al suo definitivo "sì"» (*ibidem*, n. 912, p. 837; per la questione biblica e teologica, cf. AA. VV., *Maria Madre di misericordia. Monstra te esse Matrem*, Messaggero, Padova 2003). La misericordia di Maria oltre a un grande valore teologico ed esemplare possiede, inoltre, una grande incidenza per il sociale umano come giustamente ha rilevato S. DE FIORES, *La figura liberatrice di Maria e l'impegno sociale dei cristiani*, in AA. VV., *Maria e l'impegno sociale dei cristiani*, AMI, Roma 2003, pp. 27-43.

34. Cf. CONSILIUM PRIMARIUM ANNO MARIALI CELEBRANDO, *I santuari mariani*, cit., n. 5, pp. 33-37.

35. Cf. G. BRUNI, *Grammatica dell'ecumenismo*. Verso una Nuova Immagine di Chiesa e di Uomo, Cittadella, Assisi 2005; G. BRUSEGAN, *Ecumenismo ed ecumenismi*, in *Crederci Oggi* 27 (2007) n. 4, pp. 11-25; G. DAL FERRO, *L'ecumenismo dottrinale*, *ibidem*, pp. 26-41; P. F. FUMAGALLI, *Ecumenismo*, Editrice Bibliografica, Milano 2016; S. M. PERRELLA, *Maria, madre di Gesù, patrimonio comune da condividere. In dialogo fra Chiese e teologie: il punto di vista cattolico*, in AA. VV., *Maria segno e modello della nuova umanità riconciliata in Cristo*, AMI, Roma 2010, pp. 183-250.

fratelli separati o qualunque altra persona circa la vera dottrina» (*Lumen gentium* 67) e prassi mariana della Chiesa cattolica³⁶.

Infine, il santuario mariano è chiamato ad essere laboratorio di individuazione ed annuncio di una vera *mariologia sociale*³⁷, capace di incidere sui blocchi culturali e sulle stesse strutture di peccato che rendono *non umani* la vita, i linguaggi, i modelli e le prospettive in cui la comunità, cui il santuario appartiene³⁸, si riconosce. Per cui, specie in territori dove la povertà è eclatante ed atavica, come in alcune zone del Sud del mondo e della nostra Italia (e della nostra Calabria), il santuario, ad immagine della Madre e della Sorella dei Poveri, deve diventare sempre più luogo di accoglienza e di ristoro³⁹. Il santuario mariano o è il luogo del passaggio dal *fato* alla *libertà*, o, altrimenti, *non è*. Così si esprimeva, qualche anno fa, il terzo documento capitolare mariano dell'Ordine dei Servi di Maria (di cui la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" è espressione carismatica e qualificata):

«Additandoci il Cristo, la *Mater viventium* testimonia in lui che Dio è fonte della vita perché non si identifica con colui che Adamo ed Eva avevano pensato che fosse, dando ascolto al serpente. Secondo quest'ultimo, infatti, Dio è colui che finge di generare alla vita, ma in realtà abbandona alla morte perché impedisce la conoscenza del bene e del male. Senza di essa, non c'è sviluppo di relazioni vitali e perciò giuste; la coppia umana non sa collocarsi nel mondo alla luce della verità. Il Dio rivelato dal serpente assomiglia molto al *fato* narrato e tramandato dalla tragedia greca, dove i personaggi sono costretti a confessare che l'abbandono è la propria origine e la meta ultima che tutti e tutto attende. Il Risorto capovolge questo paradigma di pensiero e di vita. Nell'*ora* della Croce, la sua *ora*, mantiene inalterata la consapevolezza che la sua origine, in quanto Figlio, è il Padre: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio (cf. *Gv* 3,16). Ha piena coscienza

36. Cf. S. M. PERRELLA, *Quanta est nobis via? Maria Madre di Gesù e la ricerca dell'unità perduta. Per una lettura del Documento «des Dombes»*, in *Marianum* 64 (2002) pp. 163–250, specialmente le pp. 228–246; IDEM, *Perché venerare Maria? Motivi storici e teologici del culto mariano*, in *Miles Immaculatae* 38 (2002) pp. 19–76; D. S. KULANDAISAMY, *Intercultural and interreligious dimensions of marian shrines in Asia*, in S. M. MAGGIANI–A. MAZZELLA (EDD), *Maria e il sacro: forme, luoghi e contesti*, Marianum, Roma 2017, pp. 133–165.

37. Cf. CL. M. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società*, Queriniana, Brescia 2007.

38. Cf. G. RECH, *I santuari mariani. Sacro e fenomenologia del radicamento della pietà mariana*, in S. M. MAGGIANI–A. MAZZELLA (EDD), *Maria e il sacro: forme, luoghi e contesti*, cit., pp. 101–131.

39. Cf. S. M. PERRELLA, *Maria patrimonio, guida e riscatto della terra di Calabria. Prefazione*, in P. M. PUGLISI, *Maria di Nazareth sorella dei poveri. Nella realtà socio-religiosa della Calabria, oggi e nella prospettiva del magistero ecclesiale*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013, pp. 5–10.